

PAOLO MANTEGAZZA: FUTURO DELLA RICERCA E DEI GIOVANI

GIUSEPPE GUZZETTI (*)

SUNTO. – Paolo Mantegazza ha iniziato a collaborare con la nostra Fondazione nel 2006 in qualità di membro della Commissione Centrale di Beneficenza, l'organo di indirizzo cui compete la definizione delle priorità di intervento della Fondazione Cariplo. Non è stata certo allora la prima occasione in cui ho avuto modo di apprezzare le doti professionali e umane di Paolo. Le sue competenze e il suo impegno a favore della ricerca mi erano note fin dai primi incontri, allora Rettore dell'Università degli Studi di Milano. Nell'ambito della Commissione Centrale di Beneficenza, è stata giocoforza la sua nomina a Coordinatore della Sotto-Commissione Ricerca Scientifica, cui Paolo ha dedicato un impegno senza pari fino al 2013. Nel corso di questi 7 anni di collaborazione ho potuto avere conferma della dedizione e professionalità di Paolo e verificare di persona quanta energia e impeto creativo albergassero in lui. Paolo ha assunto il suo impegno in Fondazione con la serietà che gli era propria, presenziando a tutte le riunioni e rendendosi disponibile a ulteriori confronti oltre l'impegno formale. Ha sempre dimostrato profondo rispetto per il lavoro svolto dalla Fondazione e in particolare per lo staff dell'Area Ricerca con cui ha avuto modo di collaborare più strettamente. Attento e sempre aggiornato in merito agli sviluppi della ricerca, nonché ai dibattiti in corso a livello internazionale sulla politica della ricerca e dei finanziamenti alla stessa, non mancava di condividere con lo staff gli ultimi avanzamenti, accuratamente selezionati negli ambiti disciplinari più affini alle attività della Fondazione, apportando sempre nuova linfa alla discussione in seno alla Sottocommissione. Posso affermare senza dubbio alcuno che è raro trovare in personalità di tale levatura e preparazione un simile spirito collaborativo e una sincera disponibilità ad operare personalmente per il bene della ricerca, per assicurare la trasparenza dei metodi e delle scelte, anche quando impopolari. Sono lieto dell'invito ricevuto oggi, perché mi dà l'occasione di ricordare in particolare l'impegno di Paolo a favore delle giovani generazioni e della ricerca di frontiera. Credo che un esempio aiuti a chiarire quanta apertura alla sperimentazione e all'innovazione contraddistinguessero la sua figura. Paolo era molto attento al ruolo dei meccanismi di finanziamento nello sviluppo della creatività nella ricerca. In particolare, era consapevole di quanto le agenzie di finanziamento, i governi e le imprese tendessero a

(*) Presidente Fondazione Cariplo, Milano, Italia.
E-mail: Presidente@FondazioneCariplo.it

privilegiare - a livello internazionale e ancor più in Italia - linee d'azione volte al raggiungimento di risultati nel breve periodo, spinti dall'esigenza di rendere conto all'opinione pubblica o di massimizzare i propri investimenti. A loro volta, i processi in uso nella selezione delle proposte tendono a premiare l'eccellenza affidandosi a chi già detiene evidenti risultati preliminari oppure a chi possiede un ricco curriculum vitae, considerati garanzie di successi futuri. Inoltre, Paolo era fortemente convinto che il perpetuarsi di rigidi confini disciplinari anche nella distribuzione dei fondi penalizzasse il perseguimento di approcci di ricerca interdisciplinari, che al contrario rappresentano indiscusse opportunità per affrontare temi complessi. Proprio per favorire il sostegno di filoni di ricerca non convenzionali e consentire l'esplorazione delle nuove frontiere della conoscenza, Paolo Mantegazza ha fortemente voluto e patrocinato la nascita di un nuovo strumento erogativo proprio dedicato alla ricerca di frontiera, destinato a giovani ricercatori, che faticano ad affermare approcci originali nell'ambito dei canali di finanziamento più tradizionali. In Fondazione consideriamo il *Premio per la ricerca di frontiera* una delle più significative eredità del Commissario Paolo Mantegazza, che ha inteso in questo modo contribuire alla creazione di un contesto favorevole alla ricerca di frontiera, motore fondamentale di progresso scientifico e sociale, stimolando i giovani ricercatori a intraprendere filoni di ricerca non ortodossi e trasformativi. Sono da sempre convinto che la ricchezza che ci consentirà di affrontare le nuove sfide della nostra società stia proprio nell'incontro e nel dialogo tra le diverse competenze che i giovani sanno esprimere. L'importanza che Paolo ha da sempre riconosciuto ai giovani, motore di innovazione, è stata in qualche modo ereditata anche da una delle tre sfide che la nuova Commissione Centrale di Beneficenza si è data per l'attuale mandato, accanto al welfare di comunità e al benessere.

ABSTRACT. – Paolo Mantegazza started to cooperate with our Foundation in 2006 as a member of the Charity Central Commission, the board competent to the definition of the intervention priorities of the Cariplo Foundation. That occasion, however, was not the first one in which I got to know the professional and human qualities of Paolo Mantegazza. His competence and diligence in favour of the research were in fact well known to me from the early meetings with him, then Rector of the University of Milan. As a member of the Charity Commission, he was appointed as Coordinator of the Scientific Research Subcommittee, to which Paolo Mantegazza put an incomparable effort until 2013. During the seven years of cooperation I firmly confirm the commitment and competence of Paolo Mantegazza, and I personally bear witness to the energy and creative impetus he had in himself. He took on his commitment in the Foundation with his typical seriousness, being present at every meeting and becoming available to any further confrontation besides the formal engagement. He has always showed a deep respect for the work of the Foundation, particularly for the Research Area with which he closely cooperated. He was always careful and systematically updated about his research field, as well as the ongoing debates at international level on the research policies and financing. Moreover he always shared with his collaborators the more recent progresses, carefully selected in the fields closer to the activities of the Foundation, bringing always new life to the debate in the Subcommittee. I can say without any doubt that is unusual to find, in personalities of such a distinction and competence, a spirit of cooperation and a sincere willingness to operate personally for the sake of the research, and to ensure the transparency of methods and choices, even when unpopular. I am

therefore honored of the invitation I have received, because it gives me the occasion to recall in particular the commitment of Paolo Mantegazza in favour of the new generations and the “frontier” research. I think that an example can clarify the open mindedness and the propensity to innovation that characterized his personality. Paolo was very alert to the role of the financing mechanisms in the development of the creativity in the research. In particular, he was aware of to what extent the financing agencies, the governments and the companies tended to give priority – at the international level and even more in Italy – to lines of action intended to achieve short-term results, driven by the exigence to give account to the public opinion or to maximize their investments. The methods used in the selection of the proposals tend to reward the excellence placing one’s trust in subjects who already possess preliminary results or who own a rich curriculum vitae, considered as a guarantee of future success. Besides, Paolo Mantegazza was strongly convinced that strict disciplinary bounds in the distribution of funds could disadvantage the pursuit of interdisciplinary research approaches, which on the contrary represent uncontested opportunities to face complex issues. Just to promote unconventional lines of research and allow the exploration of new frontiers of knowledge, Paolo Mantegazza has firmly pursued and sponsored the birth of a new erogative instrument specifically devoted to the frontier research, dedicated to young researchers, who struggle to affirm original approaches in the context of more traditional funding channels. In our Foundation we consider the “Prize for the frontier research” one of the most significant heritage of the Commissioner Paolo Mantegazza, who in this way has contributed to the creation of a favorable context to the frontier research, essential driver of the scientific and social progress, encouraging the young researchers to undertake unconventional lines of research. I always believed that the treasure that will allow us to face new challenges of our society is really in the dialogue among the various competences that young people are able to express. The importance that Paolo Mantegazza has always recognised to young people, drivers of innovation, has been inherited by one of the three challenges which the new Charity Central Commission took for the current term, besides the community welfare and the well-breng.

Sono molto grato all’Istituto Lombardo di Scienze e Lettere per questo invito e per questa occasione che mi dà l’opportunità di portare la testimonianza, il ricordo di Paolo Mantegazza, membro della Commissione Centrale di Beneficenza e Presidente della Sottocommissione della Ricerca Scientifica della nostra Fondazione. Vorrei premettere, siccome sono stati fatti degli accenni all’attività didattica e scientifica del Prof. Mantegazza, che la mia conoscenza del Prof. Paolo Mantegazza risale a molti anni prima, quando ero Presidente della Regione Lombardia. Il Prof. Mantegazza venne a parlarli della necessità di creare i poli universitari al fine di alleggerire la dimensione che l’Università Statale di Milano assumeva, sempre più con grandi problemi non tanto e non solo di carattere logistico, ma soprattutto della qualità dell’insegnamento per gli studenti. Nacquero allora su sua proposta, e il Presidente della Regione Lombardia asse-

condò, favorì, creò, per quanto di competenza, le condizioni perché questa idea, questa proposta del Prof. Mantegazza si realizzasse, non solo alla Bicocca, ma anche in altre città, in altri capoluoghi della nostra Regione. I rapporti con il Prof. Mantegazza continuarono negli anni a seguire. La testimonianza che porto quest'oggi per gli anni che il Prof. Mantegazza ha passato alla Fondazione Cariplo è molto importante, perché mi consente di riferire del suo impegno determinante a dare impulso e alta qualità al settore della ricerca scientifica e di esprimere ancora una volta il mio sincero ringraziamento a nome di Fondazione Cariplo. La nostra Fondazione ha quattro settori che caratterizzano la nostra attività: il Settore Servizi alla Persona, il Settore Arte e Cultura, il Settore Ambiente ed Ecologia e il Settore Ricerca Scientifica. Nella Ricerca Scientifica, la Fondazione Cariplo ancora oggi dedica una parte importante delle sue risorse, fino ad un terzo delle complessive erogazioni che oscillano tra 150 milioni e i 170-180 milioni all'anno. Questo dato quantitativo vi dà immediatamente la misura dell'impegno della nostra Fondazione verso una ricerca molto qualificata. Perché la vita della Fondazione iniziasse nella sua pienezza e nella sua autonomia, e per qualificare sempre più la nostra attività, avevamo necessità, soprattutto nel Settore della Ricerca Scientifica, di avere un coordinatore della Sottocommissione che, per la qualità della sua esperienza, delle sue competenze, della sua professionalità, potesse garantire qualità a questa area di Fondazione Cariplo. Il Prof. Paolo Mantegazza è stata la persona più adeguata! Nel 2006 inizia l'attività del Prof. Mantegazza a capo della Sottocommissione della Commissione Centrale di Beneficenza. Nella sua attività il Prof. Mantegazza ha lasciato le sue impronte che durano ancora oggi. La prima è il grande impegno, la grande dedizione, direi la consapevolezza di una missione: credo di non usare parole troppo enfatiche. Intanto il Prof. Mantegazza è stato un uomo di una diligenza incredibile: non mancava alle varie sedute, sia della Sottocommissione, sia della Commissione Centrale di Beneficenza, e in queste nostre riunioni ha sempre portato il suo contributo anche su argomenti di carattere più generale, ma fondamentali per la nostra società e la nostra convivenza. Ricordo, tra le tante, una discussione sulla condizione giovanile: un'età pervasa da molti problemi, il disagio giovanile, le devianze e quant'altro, egli riferì della sua esperienza, prima di Professore, poi di Rettore. Questa esperienza ci aiutò a delineare meglio un programma di attività nei confronti dei giovani, ricordo ancora direi quasi plasticamente, vedendolo in Commissione

Centrale di Beneficenza, portare il suo contributo su come meglio qualificare la nostra iniziativa, la nostra attenzione ai giovani, evidenziando quali potevano essere da parte nostra iniziative che rispondessero più direttamente, più appieno, ai problemi che la gioventù, i giovani della nostra Regione mettevano in evidenza. L'impegno di Mantegazza nella Sottocommissione Ricerca della Commissione Centrale di Beneficenza ha fatto fare un forte salto di qualità alla nostra ricerca scientifica per l'incontro molto positivo e molto creativo di due personalità: il Prof. Paolo Mantegazza e il Prof. Renato Dulbecco, che pure faceva parte della Commissione Centrale di Beneficenza. Noi intendevamo assumere delle iniziative nel Settore della Ricerca che non si limitassero a definire dei bandi, dei programmi, come peraltro la Fondazione aveva fatto anche negli anni precedenti a sostegno delle ricerche condotte dalle Università, dai Centri di Ricerca della nostra Regione, ma volevamo una iniziativa di carattere generale che qualificasse, che desse un contributo importante a migliorare la ricerca di base. La Fondazione può intervenire solo nella ricerca di base, nella ricerca precompetitiva, non nella ricerca competitiva o profit. Nacque da qui l'importante progetto che portò il nome di "Nobel", l'acronimo di Network Operativo Biomedicale di Eccellenza in Lombardia. Qual era il concetto di base? Da dove siamo partiti con un importante contributo di Renato Dulbecco e, in particolare, di Paolo Mantegazza? La ricerca di base nel nostro Paese ha elementi di ritardo, di difficoltà rispetto alla ricerca che avviene in altri Paesi. Stiamo parlando del settore di Scienze della Vita, Neuroscienze, Genoma, ecc. Il Network Operativo Biomedicale di Eccellenza per la Lombardia voleva affrontare questo punto: dobbiamo cercare di migliorare nel suo complesso la ricerca di base in Lombardia, e quindi in Italia. Per recuperare i ritardi, le difficoltà che la nostra ricerca di base presenta, presentava, erano state previste quattro piattaforme nelle varie specialità. Intanto, un primo elemento molto importante: il Prof. Mantegazza aveva molto insistito, "non dobbiamo più dare soldi alla singola Università o al singolo Centro di Ricerca", vi sono difficoltà di collaborazione. Dobbiamo costringere le Università e i Centri di Ricerca a collaborare fra di loro. Nel bando era previsto che ciascun progetto dovesse essere presentato su una di queste quattro piattaforme, da almeno tre soggetti, tre enti. L'iniziativa era molto interessante ed economicamente molto ben dotata, per cui questo obiettivo è stato centrato, abbiamo avuto collaborazioni di ben sette soggetti che collaboravano fra di loro al fine di potere accedere alle nostre risorse.

Questo programma triennale della Fondazione Cariplo ha avuto un risultato molto importante, un forte apprezzamento, ed un forte riconoscimento anche a livello internazionale. Il Prof. Mantegazza nella Sottocommissione ha avuto una particolare attenzione ai giovani. Ho accennato prima all'intervento nel dibattito sulla condizione giovanile, ma il tema dei giovani e dei giovani ricercatori è stato uno degli elementi qualificanti nella conduzione della Sottocommissione Ricerca Scientifica del Prof. Mantegazza. Il concetto sul quale il Prof. Mantegazza richiamava la nostra attenzione era che nei nostri bandi finanziamo ricercatori che hanno maggiore esperienza, maggiore capacità, maggiore organizzazione e anzianità. Dobbiamo introdurre nei bandi un requisito – diceva - che costringa questi ricercatori a coinvolgere i giovani e che attorno al grande ci fosse anche una presenza di giovani ricercatori. Uno dei nostri bandi, specificava che avremmo finanziato solo progetti presentati da Centri di Ricerca, da Università, da ricercatori che avessero però nelle loro équipes giovani che finalmente potevano partecipare a queste ricerche, uscendo da una sorta di condizione di minorità e potendo partecipare a pieno titolo alla ricerca con pari dignità con i ricercatori più affermati. Mi è rimasta impressa, quando convocammo i gruppi di ricercatori ai quali avevamo destinato i nostri contributi, l'immagine del Professore autorevole con attorno questi giovani; ma erano soprattutto gli occhi dei giovani che brillavano, perché per la prima volta potevano partecipare, presentarsi a pieno titolo, con piena dignità e con piena soddisfazione a queste ricerche. Un secondo impegno al quale ci spinse il Prof. Mantegazza è stata la ricerca di frontiera. Il Prof. Mantegazza segnalò alla nostra attenzione che vi erano delle malattie (lui era un farmacologo, quindi conosceva bene queste materie) che venivano totalmente abbandonate, perché non c'era un interesse delle grandi case farmaceutiche di fare ricerca per medicine che poi dal loro punto di vista, dal punto di vista economico, non avrebbero dato ritorno economico remunerativo. Le persone, diceva con forza il Prof. Mantegazza, affette da queste malattie, potevano essere adeguatamente curate, dovevano poter fruire di ricerche che intervenissero sulla frontiera della salute di chiunque, anche dei portatori di malattie rare che non per questo dovevano essere abbandonate al loro destino. Questi tre esempi, oltre all'impegno del Prof. Mantegazza verso i giovani al di fuori anche delle competenze, della professionalità propria, della sua storia di ricercatore, di scienziato, di Professore e poi di Rettore della Statale delineano la sua figura di

uomo, di scienziato, di persona attenta alla condizione giovanile e, quindi, alla nostra società e alla coesione sociale. Per questi meriti del Prof. Mantegazza la Fondazione Cariplo gli sarà sempre grata. Da ultimo il Prof. Mantegazza mi ha onorato della sua amicizia e di un rapporto umano che ha lasciato in me una traccia profonda. Ho lasciato per ultima la dote del prof. Mantegazza che avrei dovuto mettere in testa a questa testimonianza. Il senso del dovere. Negli ultimi tempi il Prof. Mantegazza aveva problemi di salute. Amichevolmente lo invitavo a disertare qualche riunione. “Paolo, se bigi qualche volta, non cambia niente: ormai tu hai dato gli indirizzi fondamentali...”. Ma per il senso del dovere, il suo senso della dedizione, replicava: “Sono in una istituzione, devo fare il mio dovere fino in fondo” e puntualmente alle Sottocommissioni, alla Commissione Centrale di Beneficenza Paolo Mantegazza arrivava con il bastone, si sedeva al suo posto, partecipava attivamente. Un bell’esempio soprattutto per i giovani che da questo uomo hanno ben potuto formarsi per la loro vita. Certamente, dalla sua attività didattica, di Rettore, come ha ricordato Mons. Brugnarò, Mantegazza ha tratto queste esperienze che ha consegnato in larga misura a tanta gioventù con cui è venuto a contatto. Voglio dire un’ultima cosa: ho chiesto al Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, con una lettera ufficiale, che il ricordo di Paolo Mantegazza non finisse nell’oblio con la conclusione della sua vita mortale, ma che trovasse un riconoscimento. Ho chiesto che il Consiglio Comunale dedicasse una via a Paolo Mantegazza, ma le procedure richiedono anni. Ma da subito il nome di Paolo Mantegazza deve trovare posto nel Famedio accanto agli uomini famosi che hanno onorato Milano. Su quella lapide il nome del Prof. Mantegazza, per quanto egli ha fatto come educatore di generazioni di giovani, di amministratore di una delle più prestigiose istituzioni, l’Università Statale di Milano, e di scienziato e ricercatore, può ben stare. Credo egli debba stare nella compagnia degli uomini che hanno reso grande questa città, questa Regione, questo Paese. Mi auguro che il nuovo Sindaco possa accogliere questa nostra richiesta perché la memoria di Paolo Mantegazza non vada persa.